

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UN' ALTRA SCIAGURA

Un'altra gravissima sciagura ha colpito e colpisce una delle regioni italiane, in cui sembra che bellezza e infelicità si uniscano insieme per caratterizzarla: bellezze naturali ed artistiche da un lato, e terribili fenomeni, pure naturali, dall'altro, che portano dovunque la distruzione e la morte; vivacità d'ingegno, generosità di sentimenti da un canto, avanzzi di superstizioni ataviche dall'altro, che troppo fortemente e largamente resistono all'opera della civiltà.

La terribile eruzione del Vesuvio, una delle più grandiose e rovinose che ricordi la storia, ha seppellito e seppellisce paesi, caccía via sbiegate le persone, minaccia continuamente la morte.

Contro l'azione devastatrice della natura, la reazione difenditrice degli uomini non è dovunque quale dovrebbe essere.

Sui luoghi del disastro è accorso il Re, primo sempre non soltanto a compiere, ma ad oltrepassare il proprio dovere. Accanto a lui è la Regina, la quale, più ancora che per l'alto grado sociale, si distingue per la semplicità con la quale si associa ad un'opera di conforto e di soccorso.

Mirabile di zelo, d'eroismo è, come sempre, l'esercito, grande, patriottica associazione di nazionale tutela, che basta con un sol gesto a confutare tutte le insane utopie antimilitariste.

Ma troppi laggiù nel Mezzogiorno, per un insieme di tendenze, d'abitudini, di lassitudini, contro cui non fu abbastanza energica, costante l'azione della nuova Italia, troppi laggiù dimenticano il principio di aiutar se stessi, ed aspettano a mani incrociate l'aiuto altrui. Troppi anche più aspettano, invocano, esigono questo aiuto dalla divinità, o da un taumaturgo, dinanzi alle cui immagini od al cui nome si prosternano e, può dirsi, si degradano con le più sciocche supplicazioni, per inveire poco dopo coi più amari e stolti vilipendii. Un più misero esempio di superstizione non sarebbe possibile immaginare; e, leggendo certe narrazioni, nel secolo ventesimo, sembra d'essere improvvisamente balzati nel più fitto e barbaro medio evo.

Lo spettacolo di dolore e di vergogna che si svolge sotto gli occhi nostri — che è pur compensato da quello di tanta virtù, il cui più alto simbolo è ancora una volta il Re — viene a confermar l'opinione di coloro, i quali reputano che l'Italia abbia l'indeclinabile e ormai improrogabile dovere d'occuparsi seriamente del Mezzogiorno.

Le altre regioni debbono consentire, e sentiranno certo, una tregua, una sosta, per quanto le concerne; colaggiù conviene concentrare gl'intenti e gli sforzi. È tutta un'opera di rinnovazione materiale e morale (non usiamo questo secondo epiteto con alcuna intenzione di offesa, chè nessuno più di noi ama i fratelli meridionali) quella che il Governo, tra il consenso e l'appoggio dell'opinione pubblica, deve intraprendere e portare con risolutezza a compimento. Come l'unità materiale della patria allora soltanto fu assicurata quando Garibaldi ebbe atterrato il trono dei

Borboni e congiunto Napoli e Sicilia alla monarchia costituzionale e plebiscitaria di Vittorio Emanuele II, così la nostra morale unità non potrà dirsi fondata sinché il Mezzogiorno non sia purgato da tanti mali che l'affliggono.

Il Governo, a cui principalmente ciò spetta, ha un compito molto complesso; perchè, non soltanto occorre con apposite leggi provvedere al miglioramento economico di quella regione, a suscitargli il lavoro, l'operosità, la solerzia, ma urge altresì por fine alle locali clientele, alla prevalenza, diremmo alla signoria, di certe famiglie o gruppi di famiglie che spadroneggiano nei piccoli Comuni, e forse anche in altri non assolutamente piccoli, e che impediscono alle moltitudini di formarsi una coscienza di sé, e di agire in conformità di tale coscienza. Bisogna educare il Mezzogiorno con la libertà ed alla libertà; bisogna affezionarlo col bene al bene, alla civiltà vera, prima che dalla superstizione cada nell'utopia, dal predominio d'un eccesso a quello d'un altro.

Frattanto però non bisogna dimenticare che l'opera del Governo non potrà avere stabilità ed efficacia, se le popolazioni, specialmente dei centri più progrediti, non la sostengono.

Ma oltre a ciò, dinanzi a sciagure gravissime come quella che affligge oggi il Mezzogiorno, spetta alle popolazioni portare anche il loro concorso materiale a lenirle. L'Italia è chiamata una seconda volta, e a non soverchia distanza dalla prima, a fare atto di nazionale solidarietà, a compiere uno slancio di patriottica filantropia.

Noi siamo certi che essa compirà nobilmente anche questa volta l'obbligo suo, come confidiamo che Cesena non sarà seconda alle città sorelle.

Non additiamo alcuna forma speciale, nè prendiamo alcuna iniziativa, dovendo l'atto di fraterna sollecitudine non soltanto essere ma parere spontaneo e di carattere superiore alle divisioni di parte. Seconderemo però di vero cuore ogni nobile progetto che venga concordemente ideato e raccomandato al paese.

UN ASSEDIO AL CONVENTO DEL MONTE NEL SECOLO XVI.

(continuazione e fine V. Num. precedente)

Uno degli spiriti più indocili e violenti, uno degli esempi più cospicui d'un'indomita virtù e d'un coraggio senza pari, che avrebbero potuto, in ambiente e tempo migliori, produrre ottimi frutti, e invece — date le misere condizioni d'Italia e più di Romagna — ne produssero degli amarissimi, fu Lamberto Malatesta. Era figlio di Leonida signore di Montecroce e di Cassandra Cini di Firenze, ed era nato nel 1528. Un fratello suo, Malatesta, si trovò mescolato a quelle tragedie mediche, che gettano un fosco e sinistro bagliore sul primo granduca Cosimo; e gli furono attribuiti favolosi amori con Maria, figlia di quel torvo principe, spentasi immatura. Noi raccontammo i suoi casi dietro le tracce del Saltini, che se ne occupò in un suo volume (*). Leonida Malatesta, il padre, fu illustre guerriero, e discendeva da un ramo staccatosi da quello da cui provennero i signori di Rimini e di Cesena — i più gloriosi e degni della famiglia — sino dalla fine del secolo XII. Lamberto (detto anche Ramberto, lieve modificazione del nome di Roberto, non infrequente tra

i Malatesta), nacque, ripetiamo, nel 1528, e si educò alla scuola di Ferrante Gonzaga. Del paterino retaggio gli toccarono le signorie di Tornano, Serra e Falcino nel Comune di Mercato Saraceno e di Villalta presso Cesenatico; e fu tiranno a' suoi vassalli. Aveva molti sicari, tra cui un famoso bandito, dannato nel capo. Discorde dal fratello Giacomo, gli bruciò le messi e ne devastò i campi. Il papa lo bandì e gli fece demolire le torri di Tornano e Serra. Lamberto, per vendicarsi, invase Cesenatico, rubando grani spettanti al Comune di Cesena. Da allora si iniziò la prima fase della sua vita di masnadiero; e di Cesena egli sposò le contese portando soccorso ai Venturilli contro i Tiberti, come questi — secondo quanto narrammo — chiedevano l'aiuto del Piccolomini di Montemarciano contro di quelli. Ribellatosi Urbino a Guidobaldo della Rovere, Lamberto Malatesta si offrì strumento alle ducali vendette, e uccise vari ribelli, profughi a Rimini. Non ostante siffatti precedenti, anzi forse pregiate per essi, ebbe grado di colonnello di cavalleria sotto i papi Pio V e Gregorio XIII; ma, per un'uccisione commessa a Cagli, si baciò cinque anni di prigionia in Roma. Liberato nel 1576, dopo una malattia mortale, passò al servizio di Venezia, facendo parte della guardia di Crema; ma imputato di spaccio di falsa moneta e d'un assassinio, fu cacciato in bando. Nel 1583, poté sottrarsi alla pena, che altri delitti gli avevano tirata addosso, promettendo d'andare a combattere in Flandra; ma invece s'introdusse nello Stato di Parma, cospirando contro la vita di quel duca, per conto di Ferrante Gonzaga: di che tratta un processo, fatto a Lucca nel 1586, contro alcuni correi.

Partito da Parma, e postosi a capo d'una banda di malviventi, si buttò alla strada. Sisto V gli spedì contro Giambattista da Stabio nel Marzo del 1587; Lamberto volse verso Cesenatico, ma, circa a mezza strada da Cesena, trovò preclusa la via. Impadronitosi del convento della Madonna del Monte, vi si difese bravamente contro il Card. Pinello, che vi pose assedio.

Il cardinal Domenico Pinello, genovese, legato della provincia di Romagna, e grande accumulatore di danari, che lasciò a' suoi eredi, fu già ricordato da noi nelle ricerche che consacriamo alle antiche memorie locali, come quello che autorizzò le rappresentazioni della prima compagnia drammatica (detta degli *Amorevoli*) di cui si abbia cenno a Cesena (*). Egli inoltre figurò più tardi tra i giudici che mandarono al rogo quel grande precursore della scienza moderna che fu Giordano Bruno. Pochi mesi prima di rivolgere lo sguardo benevolo a poveri istrioni, e tredici anni avanti che venisse atrocemente spento il filosofo nolano, il ligure cardinale si trovava alle prese col bandito romagnolo.

Ecco una lettera che egli diresse al nunzio pontificio a Firenze, che doveva servirsi per informare quel Granduca. La lettera è inedita, e ci è stata comunicata dall'amico nostro conte Sigismondo Malatesta, che l'ha tratta dall'Archivio Vaticano (Nunziatura di Firenze, Tomo 10, N. 88):

10 Marzo 1587.

Sabbato passato Ramberto Malatesta con la sua compagnia calò verso la Marina con disegno d'imbarcarsi al Porto Cisaneto per dove avendo io prima spedito il mio luogotenente et dato buon ordine per impedirlo, et haverlo nelle mani, egli avvistosi del pericolo si ritirò in un luogo di Monaci di San Benedetto assai forte di sito, lontano dal detto porto cinque miglia, dove fu assediato et combattuto dal mio luogotenente et sue genti, ma sopravvenendo poi la notte con un temporale cattivissimo, che giorni sono non cessa di fare neve et plog-

(*) *Cittadino*, Anno XII (1900) N. 39.(*) *Cittadino* Anno XIV (1902) N. 40.

gia con oscurità grandissima, senza essere pur sentiti dalle sentinelle e guardie, che avevano d'ogni intorno, si posero in fuga, la quale scoperta furono seguitati et rinchiusi in un altro monastero di detti monaci sopra Cesena in mezzo miglio in circa, dove tutto heri furono combattuti senza però offesa loro per la qualità del sito fortissimo et per il cattivo tempo che trattene il soccorso delle genti spedite d'ogni intorno da questa Provincia a quella volta. Non si sa se questa notte col favore del tempo che l'accompagnava molto proporzionalmente alla fuga, se ne fossero ritirati alla montagna in quelle giurisdizioni altrui, come si crede sieno per fare, non avendo luogo da passare altrove per il grosso numero delle genti poste ai passi in ogni luogo di questa giurisdizione

D. CARD. PINELLO.

Il racconto del cardinale è confermato e completato da un nostro cronista, il quale scrive:

Lamberto o Ramberio Malatesta, bandito dallo Stato della Chiesa, da quelli di Firenze, Urbino, Ferrara, Venezia, Savoia e del re Filippo, partiti dall'Alpi per venir al porto di Cesenatico ed imbarcarsi, essendogli vietato il passaggio, se ne andò alla Bagnarola, luogo dei monaci benedettini con venti banditi, ai 7 Marzo, cioè il Sabato notte, e vi dimorò fino agli 8. Fu assediato da 400 uomini nel finile; nondimeno alle ore 4 di notte scappò, venne a Cesena, salì alla Madonna del Monte, dove stette fino agli 11, lasciando fuggire i monaci, che si ritirarono in S. Croce (dove è oggi il cimitero). Vi fu assediato da tutte le pattuglie di Romagna e parte di Bologna; e nondimeno scappò tra le ore 3 e le 4 di notte, e prese verso Galeata, tra neve grandissima, guidato da una spia, che fu Francesco di Bertinoro, il quale poi fu appiccato, insieme con uno dei militi del sig. Lamberto, smarritosi dagli altri, il quale fu un gentiluomo lucchese di casa Gianotti.

Il Litta scrive che Lamberto si rifugiò a San Marino. Fu preso poi, chi dice combattendo a Valbona, chi a S. Sepolcro, travestito da contadino. Il nostro cronista anzi, che sta per S. Sepolcro, ascrive il merito della cattura al cesenate cav. Becari. Condotta a Firenze, quindi a Perugia, dove fu processato, e finalmente a Roma, vi sopportò innumerevoli ripetuti tormenti, e morì impunito sul patibolo il 3 Agosto 1587.

Lo dissero protestante, essendosi tra le sue carte trovate lettere dell'Ugonotto Lesdiguines, in cui si trattava di assumerlo al servizio del re di Navarra. Ma egli era forse indifferente ad ogni confessione religiosa, ed era pronto a recarsi dovunque vi fosse da guadagnarsi la vita arricchendola valorosamente. Virile energia, degna di causa migliore.

Lo spigolatore.

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E IL PRINCIPIO DELLE RESPONSABILITÀ

Ci sono giunti gli *Atti Parlamentari* col testo dello splendido discorso pronunciato alla Camera nella tornata dell'8 aprile dall'on. Comm. Oreste Mantovani, deputato di Mantova; e ci piace riprodurre di esso, la parte riguardante la organizzazione operaia, che, con quella della riforma della giustizia amministrativa, costituisce i due capisaldi del poderoso discorso.

×

Assodato che se la libertà deve avere un contenuto di giustizia per riuscire vantaggiosa alle nazioni, deve avere d'altra parte il suo fondamento sul principio della responsabilità, l'onorevole rappresentante di Mantova illustra il suo girato concetto dicendo:

« Ieri il collega Larizza accennò in parte a questo argomento parlando della necessità di definire le responsabilità specifiche dei funzionari dello Stato. L'on. Turati, a sua volta, accennò alla intenzione di proporre una legge per la quale, nel caso di conflitti sanguinosi tra forza pubblica e cittadini, fosse data facoltà ai rappresentanti delle Leghe e delle Camere del Lavoro di costituirsi parti civili nei processi che dovrebbero sempre seguire, ogniquale volta siansi avuti ferimenti od uccisioni, al fine di stimolare la responsabilità dello Stato con l'obbligo del risarcimento dei danni.

L'onorevole Bentini accennò infine ai conflitti tra organizzazioni di diverso genere esistenti nelle campagne della provincia di Bologna, e fece appello al ministro attuale, perchè volesse provvedere con istruzioni sue a che non si ripetesse il caso di autorizzazioni prefettizie date a contadini, da lui definiti *krumiri*, per potersi mettere in armi onde fronteggiare gli attacchi di altri contadini non *krumiri*.

Orbene, nè col disegno di legge invocato dall'onorevole Larizza, nè con quello che accenna a proporre il collega Turati, nè con l'invocare istruzioni dal Governo, come ha fatto il Bentini, si affronta e si risolve stabilmente questa grave condizione di cose. Vi è insufficienza in tutte queste proposte, perchè sono tutte unilaterali.

Esse considerano i conflitti e i rimedi dal punto di vista dell'interesse di una sola delle parti contendenti, mentre occorre affrontare la risoluzione di tutte le parti contendenti.

La soluzione del problema è certamente difficile e potrebbe, forse, essere particolarmente difficile per l'attuale Ministero, in quanto si ricordi il pensiero, che l'on. Sacchi manifestò intorno alle organizzazioni operaie a seguito dello sciopero generale del 1904, così d'aver data allora occasione ad una nota polemica col collega Fradeletto.

Però io amo credere che anche alla mente di lui possa non sfuggire la considerazione del grave danno e dei permanenti pericoli, che sono inerenti alla trascuranza di tante forze e di tante energie operanti nel paese.

Da questa condizione di inorganicità è d'uopo uscire. Ad uno Stato libero e civile non può essere sufficiente l'ordine politico. È necessario che sussista anche e principalmente l'ordine giuridico, ed in tanto sarà forte il primo, in quanto sarà certo e sicuro il secondo.

Ma questo ordine politico, nei rapporti del movimento delle organizzazioni operaie o proletarie, non potremo conservare finché non saranno esse pure chiamate ad avere coscienza del dovere nel campo di una responsabilità giuridica correlativa all'esercizio dei diritti, che dalla stessa legge possono loro spettare.

Per la soluzione del grave e delicato problema, io ho grande fiducia nella mente e nel cuore dell'onorevole Sonnino. Nè si tratta di fiducia gratuita od incondizionata, poichè essa deriva dal ricordo delle aeree parole da lui pronunciate nel 1904 dinanzi ai suoi elettori di S. Casciano. « Libertà, egli disse, non può scompagnarsi da seria ed effettiva responsabilità. Ognuno risponda dei propri atti e delle conseguenze loro. Non vi può essere vita pubblica, libera e sana, dove si trovano più Stati organizzati nello Stato, privi di ogni regola giuridica, ispirati a interessi e fini ristretti e con assoluta irresponsabilità di chi li dirige e li domina.

E devo credere che queste espressioni non siano state lanciate per opportunità passeggera di eco elettorale perchè il *Giornale d'Italia*, autorevolmente, le commentava: « Pubblicando ieri il discorso dell'onorevole Sonnino lo sintetizzammo in queste tre parole: libertà, responsabilità, riforme. Nessuna di queste tre cose può essere efficace se scompagnata dalle altre due: la libertà senza le riforme è vuota, la libertà che non richiama ed esige la responsabilità di coloro che agiscono, sieno individui e associazioni, o sia il Governo stesso, rimane in continua balla del più forte e del più audace, e non può risolversi che nella prepotenza e nella violenza ».

Ora io credo pure che il miglior momento per affrontare la soluzione, o quanto meno lo studio serio di questi problemi, sia quello presente, nel quale ci troviamo a godere di una tregua di armi, per quanto convenzionale e transitoria.

Sotto l'aculeo di necessità impellenti, sotto lo stimolo di dolorose impressioni dipendenti da conflitti che siano di recente avvenuti, non è possibile aver l'animo sereno e capace di misurare rettamente le situazioni giuridiche. Questa possibilità soccorre invece in momenti di calma.

E per l'uomo, adunque, che presiede oggidì al governo della cosa pubblica e per l'attualità del momento politico, io credo che lo studio s'imponga, oggi meglio che domani, nella fiducia di poter affrontare nelle migliori condizioni le gravi difficoltà di una soluzione, la quale dia sicura garanzia di pace duratura.

CESENA

Consiglio Comunale — Andata deserta la seduta per ieri sera Venerdì 13 (i popolari s'avezzano al potere . . . facendo vacanza), ne è stabilita un'altra per Mercoledì sera, 18, alle ore 20.

Il Senatore Finali è tra noi fino da Giovedì sera. Egli si tratterà vari giorni nella sua città

nativa, e presiederà domani, Domenica 15, l'adunanza generale degli Azionisti della Banca Popolare.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cittadino,

L'argomento di questa lettera è forse troppo modesto per aspirare all'onore d'un articolo sotto la rubrica « Interessi locali »; ma un piccolo posticino nella cronaca credo che vorrà cortesemente concedermelo. Del resto anche le cose piccole hanno la loro importanza; e molte cose piccole equivalgono ad una grande.

È già passato più d'un mese da quando uno dei lunettoni di ghisa, che sovrastano ai portoni del caffè Forti, precipitò improvvisamente al suolo, e poco mancò non cagionasse qualche grave disgrazia.

Fino all'ultimo veglione fu improvvisamente notato nella platea del Teatro Comunale un avallamento, anzi una vera buca.

Tanto l'uno quanto l'altro inconveniente, che richiederà spese non lievi di ristorazione straordinaria, sono il risultato lento ma inevitabile d'una lunga e deplorevole trascuranza, per parte del Municipio, sugli edifici di sua proprietà.

Nè sono i soli, sebbene siano i più notevoli. Altra volta, per esempio, dal cornicione del Ridotto si staccò uno dei dentelli (si chiamano così?), cadendo al suolo; e guai se avesse colpito quelcheduno! Altra volta hanno corso imminente pericolo di precipitare i pilastri delle balaustrate dello stesso palazzo. In altri edifici, le persiane sono oramai aride di verniciatura e minacciano di sfasciarsi. Non parliamo poi delle facciate scrostate, degli stemmi sbiaditi e indecenti; chè dove non è curata la sicurezza, è vano parlar dell'estetica. Il più strano è poi che ciò derivi da quell'ente, il quale ha il diritto e il dovere di pretendere che i privati non trascurino i loro stabili fino al punto da costituire un pericolo per il pubblico ed una troppo grave offesa per l'ornato; e dovrebbe perciò darne primo l'esempio egli stesso.

Credo che ciò dipenda dall'essersi da tempo interrotta una lodevole consuetudine, che, molti anni fa, mi dicono, esisteva: quella cioè per la quale, ogni anno e prima della compilazione del bilancio, l'ufficio tecnico procedeva ad una minuta visita d'ogni stabile comunale, riferendo alla Giunta sulle riparazioni più urgenti e sulla spesa necessaria a farvi fronte. Non sarebbe bene, almeno in questo, ritornare all'antico?

Ma v'ha di più: il Municipio si dà il lusso d'una deputazione teatrale, che, la maggior parte dell'anno, non ha alcun ufficio da compiere, mancando spettacoli. Non potrebbe quella deputazione visitare ogni settimana, o almeno ogni quindici giorni, il teatro, per vedere come è tenuto? Mi si dice che la buca prodottasi nel pavimento della platea possa dipendere da mancanza d'acrazione; quando il teatro non agisce, non si bada sempre ad aprirne od a chiuderne le finestre, alternativemente, come si dovrebbe fare per la sua migliore conservazione. Frequenti visite periodiche e diligenti ovvierebbero al male.

Dalla loggia del Ridotto, quando piove, si ha un continuo stillicidio: oltre il disturbo per coloro che vi stanno sotto a conversare, non potrebbe essere che lentamente si venisse preparando qualche grave danno?

I disastri come quello del Mercato di Napoli, per citarne uno grosso, clamoroso e purtroppo cruento, o come quello del Casino di Rimini, per ricordarne un altro assai minore, che non ha fortunatamente fatto vittime, provengono appunto dalla continuata incuria per moltissimi anni. Viene poi il giorno che la si rimpiange; ma invano. Ci pensino i signori del Municipio.

Della cortese ospitalità ti ringrazio.

Un assiduo

Nomina onorifica — L'egregio e giovine avvocato Giuseppe Calzolari, figlio del nostro concittadino Antonio, è stato testè chiamato a far parte del personale amministrativo della Banca Commerciale Italiana. — Rallegramenti.

Festival di beneficenza — Lunedì sera, 16, nel Teatro Giardino, serata di chiusura, con estrazione di premi.

Refezione scolastica — Come abbiamo più volte avuto occasione d'osservare, una delle caratteristiche dei popolari in genere, è quella di preparare grandiosi progetti, affrontare grandi spese, fare larghi stanziamenti in bilancio, con suono di gran cassa; ma, all'atto pratico, dove è necessaria l'opera vigile, assidua, costante, l'attività modesta ma instancabile, riuscire ad effetti assai minori di quelli, che altri conseguiva con minore strepito, anzi con niente strepito e niente ciarlantania.

Abbiamo visto, a Cesena, elevarsi notevolmente il fondo per la refezione scolastica, ma che cosa ne è conseguito?

Che troppa gran parte è assorbita da compensi per sorveglianze, per personale, senza nemmeno proporzionare i compensi all'opera effettivamente prestata;

Che si è soverchiamente ritardato l'esercizio della provvida istituzione in quest'anno, dopo aver perduto il tempo in meschine machiavellerie per allontanare il Patronato;

Che finalmente ora — a quanto ci si riferisce — sarebbe stata sospesa la refezione alle femmine, per continuarla solo ai maschi.

Chi avrebbe pensato che, a proposito di refezione, proprio i popolari avrebbero applicata una odiosa distinzione di sessi, a danno del femminile, essi che si rallegrano che le maestre dimandino l'elettorato politico ed amministrativo?

Cassa di Risparmio — Con un numero veramente troppo esiguo di Soci ha avuto luogo domenica scorsa l'adunanza generale. Sono stati constatati con soddisfazione i notevoli progressi dell'Istituto, e furono approvati il Consumativo e le modificazioni proposte ad alcuni articoli dello Statuto, per facilitare mutui di pubblica utilità a Corpi morali.

Di questi giorni, il Consiglio Amministrativo ha pubblicato in elegante edizione e fatto distribuire una Monografia, diligentemente e lucidamente compilata dal Direttore sig. G. Brasa, dimostrante l'opera dell'Istituto dal 1898 al 1905, in appendice all'altra Monografia che illustrava l'azione dell'Istituto stesso nei primi 50 anni di sua vita.

L'odierno lavoro è stato preparato per l'imminente Esposizione di Milano.

Banca Popolare — Rammentiamo che domani, domenica 15, alle ore 9.30, avrà luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale degli Azionisti.

Pubblicazioni — L'egregio nostro concittadino ed amico Dott. Filippo Suzzi Farmacista Militare nella Colonia Eritrea ha pubblicato, presso la Tipografia coloniale E. De Angelis, Asmara, un'interessante e diligente Monografia su « I semi oleosi e gli oli », ad illustrazione d'una mostra campionaria presentata all'Esposizione di Milano.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — La « Revue Napoleonienne » si occupa dell'epigrafe che il Senatore Finali scrisse e il sig. Merloni di Montecchio fece murare nella sua casa a ricordo del passaggio di re Murat, e accenna all'articolo pubblicato in tale occasione dal « Cittadino ».

Esattoria Consorziale — La Banca Popolare, assuntrice del servizio, avverte che, per comodità degli interessati, gli uffici esattoriali saranno aperti al pubblico dalle ore 8 alle ore 14 negli ultimi cinque giorni utili al pagamento, senza multa, delle rate di carriposta, e cioè dal 14 al 18 dei mesi in cui scadono siffatte rate. La disposizione è stata applicata incominciando da oggi stesso (Sabato).

Per Via Chiaramonti — Riceviamo numerosi e insistenti reclami di abitanti di via Chiaramonti contro il pessimo stato in cui si trova il selciato di quella strada, e vivissime preghiere di sollecitare dal Municipio qualche provvedimento.

Doti Righi Mario — Il 7 corr., venne fatta l'estrazione, tra le varie concorrenti riconosciute provviste dei titoli richiesti, per l'assegnazione delle doti Righi Mario. All'albo della Congregazione di Carità si trovano affissi i nomi delle sorteggiate.

Movimento della popolazione - Mese di Marzo — Nati 156; morti 84; matrimoni 59; emigrati a scopo di lavoro 128.

Emigrazione nella Svizzera — Il Commissariato dell'emigrazione sconsiglia i lavoratori dal recarsi nella Svizzera, perchè in parecchie località di quello Stato sono scoppiati scioperi tra muratori e manuali, che minacciano d'estendersi ad altri mestieri. Si ritiene però che le contese possano esser composte alla fine di Maggio.

R. Scuola Industriale — Si annunzia l'apertura di questa nuova R. Scuola Industriale (o piuttosto d'arti e di mestieri), la quale avrà quattro Sezioni: falegnami e intagliatori; fabbri ferrai; muratori e decoratori; lavoratori di giocattoli. — Le lezioni incominceranno il 2 Maggio. Le iscrizioni si ricevono in Municipio.

Lo Studio degli Avvocati Celso Jacchia e Giovanni Lazzarini dal Corso Garibaldi N. 27 è stato trasferito al Corso Umberto I° N. 4, Palazzo Fantaguzzi.

Banda militare — Domani, domenica 15 corr., dalle 16.30 alle 18, la Banda militare suonerà in Piazza E. Fabbri.

PROGRAMMA

1. Marcia - Il passaggio d'una banda - Montagna
2. Erodiade - Coro dei Romani - Massenet
3. Sinfonia - Originale - Lattuca
4. a) Larghetto dal quintetto in La maggiore - Mozart
b) Minuetto dal divertimento in Re maggiore - »
5. Atto terzo - Carmen - Bizet
6. Polka - Vendemmia - Bollini

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
1° Aprile

C. F. Gabba « Ancora del Sionismo in Italia » — O. Lugli Grisanti « Il gen. M. Fanti » — A. Avancini « L'ameno inganno » — S. Sardagna « Un don Rodrigo bresciano e la Giustizia veneta nel Seicento » — G. Grabinski « Roma, Napoli e il Direttorio » — G. Morando « Le XL proposizioni rosminiane » — P. L. de Feis « La morte di Giuda » — A. M. Bettanini « Sulla questione del Marocco » — A. Campani « Il teatro sperimentale di Firenze » — G. di Belgioioso « Note scientifiche » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » — Notizie — Necrologie.

Stato civile — Dall'8 al 13 corr. — NATI 16: maschi 11, femm. 5 — MORTI 9 — Magnani Socrate m. 9 — Alessandri Giuseppe m. 2 — Castorri Alba a. 60 — Mascarelli Italia a. 54 — Savoia Francesco a. 85 — Battistini Domenico a. 78 — Spada Concetta m. 4 — Casadei Vittorio m. 9 — Battocchi Teresa a. 51. — MATRIMONI 4 — Rocchi Giovanni con Daltori Rosa — Magnani Giuseppe con Fantini Maria — Romagnoli Giuseppe con Solfrini Virginia — Sbrighi Domenico con Giorgini Maria.

LE GRANDINATE NEL 1905

Farono numerose e gravi, un vero disastro per gli agricoltori. Di conseguenza anche le società assicuratrici ne risentirono fortemente; alcuni toccarono il capitale, altre ritardarono gli indennizzi. L'Italia di Milano, sorta da tre anni per opera di cospicui agricoltori e possidenti, quali i deputati Scalini, Canzi, Ottavi e altri, che formarono poi l'attuale Consiglio, pagò tutti i sinistri prima dell'epoca contrattuale, e senza interessi. Informata a criteri moderni di saviezza amministrativa essa propone varie forme di contratto con e senza franchigia, ha tariffe modeste, fa partecipare agli utili, restituisce il premio sui raccolti distrutti da malattia, ecc.; accorda facilitazioni nei contratti di più anni. L'Italia si è così resa facile una larga diffusione in tutte le provincie e il suo lavoro dopo un anno era già triplicato. Ne va data lode anche al direttore cav. Finzi esperto assicuratore.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Eugenio Biagini - Contrada Chiaramonti 62, **Cesena** - accetta commissioni, ordinazioni e disbrigo di affari per Milano. Compra e vende oggetti di occasione, macchinari, merci, ecc.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIGRE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi
OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Ada Gardini

BUSTAIA

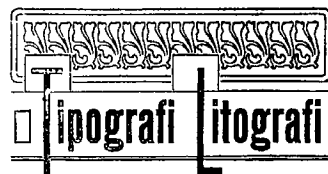
Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

Grande Importazione
STOFFE
UOMO E SIGNORA
**UNICA SEDE
D'ITALIA**
Via Vittoria, 33-A 33
MILANO

WOLLEN TUCH

Domandate il nuovo campionario di primavera-estate assortito delle più recenti novità. Spedite gratis e franco.

Vendita diretta ai privati.
Prezzi reali di fabbrica.



LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, torreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di latitanza
' URANIA,, MILANO, già Commoretti & C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

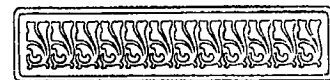
Chiunque voglia trattare col SOLI e LEALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria
G. VENTURINI
Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro
Vendita e cambio — Oggetti preziosi
Riparazioni accuratissime
Prezzi miti
BOLOGNA

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più dei saponi
esisteri, il preferito dalla po-
pola italiana. — Usato da
tutti per la sua qualità spe-
ciale e inimitabile. — Si vende
ovunque a centesimi 30 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può strare
l'acqua. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all' amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

CERA LUCIDINA**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
acomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
URANIA, MILANO, già Commoretti & C.

Ne inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO VENEZIA 5A

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 180	L. 1,80
Erba Medica, qualità corrente	" 150	" 1,50
Trifoglio Pratense, qualità corr.	" 170	" 1,70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	" 150	" 1,50
Trifoglio Ladino Lodigiano	" 200	" 2,00
Luonella o Crocetta, seme sgran.	" 100	" 1,00
Gutta o Guaderubio, seme sgr.	" 400	" 4,00
Lejeto o Margenga	" 50	" 0,50
Lejeto inglese o Ray Grass	" 80	" 0,80
Lejeto greco o Trigonella	" 40	" 0,40
Veolia grossa, per foraggio	" 30	" 0,30
Favilla cavallina	" 30	" 0,30
Favilla comune	" 30	" 0,30
Favilla comune	" 50	" 0,50
Veolia vellutata	" 70	" 0,70

Misugli di sementi foraggio per la formazione
di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabietola da foraggio della Vaoche	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	" 1,20
Carota da foraggio	" 5,-
Rapa da foraggio	" 3,-
Zucche da foraggio	" 6,-

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	" 30 " 0,40
Frumento Marzuolo Ferrarese	" 35 " 0,45
Frumento Marzuolo Americano	" 40 " 0,50
Frumento Nola primav. o	" 35 " 0,45
Avena primav. Patato di Sozola	" 32 " 0,40
Avena di Lincoln	" 35 " 0,45
Orzo di primavera comune	" 30 " 0,40

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Sementi
d'Orto L. 6, franca di tutte le spese
in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità di sementi di
fiori L. 2,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
— Gelsi — Pianta per imboschi-
mento — per Viali — per siepi da difesa — per
Ornamento — Camellie — Magnolie — Rosai —
Alberi — Cipressi — Ramiplanti — Gigli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

24 Medaglia 1° grado

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 sacconi SALE CARLSBAD
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.